

Il Messaggero del 16 Giugno 2011

Terni

Dopo la denuncia del sovraffollamento e della carenza di personale escono nuovi problemi

ISTITUTO SOTTO STRESS

Le associazioni San Martino e Ora d'Aria cercano di tappare le falle, ma non è facile

Carcere, i detenuti sono sempre più soli

Fondi al lumicino bloccano la formazione, le uniche iniziative sono dei volontari

di NICOLETTA GIGLI

Nella sezione che ospita i detenuti in isolamento la doccia si faceva al buio. Per comprare venti lampadine non c'era un centesimo ma alla fine il problema si è risolto grazie al grande cuore del volontariato. «Non è compito della San Martino fornire questo materiale - dice Francesco Venturini - ma se non ci fossero queste organizzazioni, che purtroppo devono svolgere un ruolo di supplenza sostituendosi allo stato, i detenuti dovevano farsi la doccia al buio. Negli ultimi due anni - spiega Venturini - abbiamo fornito all'istituto penitenziario di Terni il materiale necessario per tenere pulite le celle e gli ambienti comuni, oltre che per l'igiene personale dei detenuti. Questo perché il carcere non aveva i soldi per fare questi acquisti. Poi ci è stato chiesto di trovare le lampadine per consentire ai detenuti di non fare la doccia al buio. Siamo sull'orlo del baratro, con un'istituzione pubblica non ha soldi per acquistare venti lampadine».

Nel carcere di Sabbione la tensione cresce. Anche perché il sovraffollamento e la carenza di personale, uniti alla mancanza di fondi, hanno bloccato tutte le attività. Niente più corsi di formazione professionale e fondi per i lavori interni all'istituto ridotti al lumicino. Al forno solidale sono rimasti a lavorare solo tre detenuti. E il campo di calcio, fiore all'occhiello del penitenziario ternano, è chiuso da un anno e mezzo. Dal giorno in cui un detenuto straniero evase dal carcere scavalcando quel muro. Agevolato dalla presenza del cantiere che sta realizzando il raddoppio della struttura di Sabbione.

«L'impegno del comandante della polizia penitenziaria - dice Federica Porfidi, dell'associazione Ora d'aria dell'Arco - ha consentito di realizzare comunque un torneo di calcio. Abbiamo contattato alcune società sportive per invitarle a fare attività tra i detenuti e organizzato, in collaborazione con l'istituto Briccialdi, concerti dentro il carcere. Ma al di là delle attività di volontariato, il resto è tutto fermo».

Ora d'aria mette in campo otto volontari impegnati dietro le sbarre e nella gestione dei detenuti in permesso premio. Che possono contare su una casa dove vengono ospitati insieme alle loro famiglie nei periodi di permesso. Cinque i volontari impegnati per l'associazione San Martino della Caritas diocesana nello sportello d'ascolto aperto anni fa dentro la casa circondariale di Terni.

«La nostra sfida - spiega Francesco Venturini - è quella di promuovere cammini di riconciliazione rispettosi delle istituzioni, attenti alle famiglie dei detenuti e alle vittime del reato».

L'anno scorso allo sportello si sono rivolti ottocento detenuti. E gli operatori hanno svolto 800 interventi che hanno riguardato per 500 detenuti la distribuzione di generi vari e per 300 l'attività di ascolto. La San Martino ha fornito ai carcerati più di duemila e trecento capi di abbigliamento e oltre cinquecento prodotti per l'igiene personale. Una delle poche azioni di sostegno ai detenuti ancora in vita è il corso di pittura ideato e condotto da una volontaria della Caritas. Le lezioni in carcere si tengono

due volte a settimana. E il corso ancora resiste perché è basato solo sul volontariato e la buona volontà. Per Federica Porfidi «la carenza di personale e l'assenza di fondi incidono in modo pesante sul clima interno e sulle attività di recupero della dignità dei detenuti. Rispetto ai livelli raggiunti - dice - è tutto in regressione».

La tensione dietro le sbarre è una realtà amara. E la situazione rischia di esplodere. «Tutti gli operatori, da quelli pubblici ai privati, ai volontari resistono - conclude Federica Porfidi - ma il sistema sta crollando».

Lampadine dalla Caritas per garantire almeno le docce

© RIPRODUZIONE RISERVATA